

RASSEGNA STAMPA

del

15/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-12-2015 al 15-12-2015

14-12-2015 ANSA.it	
Alluvione: Philip Morris, 100.000 euro per scuola a Benevento	1
14-12-2015 ANSA.it	
Trivelle: esperto, caso Ombrina è emblema rete dal basso	2
14-12-2015 ANSA.it	
Poca neve ma più morti sotto valanghe	3
14-12-2015 Agenparl	
Trieste, Protezione Civile: 100 Mila euro per intervento Val Di Lauco	4
14-12-2015 Agenparl	
Cop 21, Beneduce (Fi): Mio impegno in Commissione Ambiente per energie rinnovabili	5
14-12-2015 Agenparl	
Perugia: 'Impianto geotermoelettrico di Castel Giorgio ecocompatibile'	6
15-12-2015 Blogio	
Terremoto a Brescia, oggi 15 dicembre 2015: ultime notizie	9
14-12-2015 IVG.it	
Protezione Civile, in caso di allerta meteo sala operativa aperta 24 ore su 24	10
15-12-2015 Il Cittadino	
<Protezione civile, sarà un anno da ricordare>	11
15-12-2015 Il Cittadino	
Nuova scossa di terremoto, nessun danno	12
14-12-2015 Il Sussidiario.net	
TERREMOTO OGGI / Umbria, scossa di M 1.5 in provincia di Perugia (in tempo reale, lunedì 14 dicembre)	13
14-12-2015 La Discussione	
Terremoti: scossa di magnitudo 2,5 tra province di Lodi e Cremona	14
15-12-2015 La Repubblica.it	
Trema la terra nel bresciano: scossa del 2,9	15
14-12-2015 La Repubblica.it	
Media e immigrazione, un anno di allarmismi: il 47% dei titoli sono ansiogeni	16
14-12-2015 La Repubblica.it	
Aiuti umanitari, ecco come l'Italia riesce a fare la sua parte	18
15-12-2015 La Stampa (ed. Nazionale)	
No Tav, il pg in appello: "A Chiomonte fu terrorismo"	19
14-12-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Per i No Tav torna l'accusa di terrorismo: il Pg chiede 9 anni e mezzo per 4 attivisti	20
14-12-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
No Tav, l'accusa chiede	22
15-12-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
La Funicolare di Celle slitta a primavera: manca il collaudo	24
14-12-2015 Leggo.it	
Il pullman della polizia cade da un ponte: 43 morti dopo un volo di 25 metri -Foto	26
14-12-2015 MeteoWeb.eu	
Anticiclone sull'Italia, allarme smog in pianura Padana. L'esperto: "lasciate l'auto a casa"	27
14-12-2015 MeteoWeb.eu	
Valanghe, sfatato uno storico luogo comune: più vittime della media nonostante nevichi meno	28
14-12-2015 MeteoWeb.eu	
Il tifone Melor si abbatte sulle Filippine: evacuazioni di massa	29
14-12-2015 Noodles	

Video Alluvione Ottobre 2015	30
14-12-2015 Noodls	
Accordo Regione Liguria-Vigili del Fuoco per presidio h 24 durante l'allerta	31
14-12-2015 Noodls	
Iniziativa benefica di HCB Alto Adige e FORST a favore di "Alto Adige aiuta"	32
15-12-2015 Notiziario Italiano.it	
Sisma nel bresciano: scossa del 2,9	33
15-12-2015 Notiziario Italiano.it	
Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna	34
15-12-2015 Notiziario Italiano.it	
No Tav, pm in appello per l'assalto a Chiomonte: "E' terrorismo, condannateli a nove anni e mezzo"	35
15-12-2015 Notiziario Italiano.it	
Australia: stagione incendi, 4 morti	37
15-12-2015 Tgcom24	
Terremoto vicino a Brescia	38
14-12-2015 Tgcom24	
Scossa di terremoto a Lodi	39
14-12-2015 Yahoo! Notizie	
Da Philip Morris 100mila euro per ricostruzione scuola Sannio	40

Alluvione: Philip Morris, 100.000 euro per scuola a Benevento

- Campania - ANSA.it

ANSA.it Campania Speciali Alluvione: Philip Morris, 100.000 euro per scuola a Benevento

Alluvione: Philip Morris, 100.000 euro per scuola a Benevento

Fondi per ricostruire Istituto Comprensivo Moscati distrutto

Redazione ANSA

14 dicembre 2015 19:40

Stampa

Scrivi alla redazione

CASERTA - Philipp Morris Italia ha donato 100.000 euro per la ricostruzione di un istituto scolastico di Benevento distrutto dall'alluvione dello scorso ottobre. La somma è stata consegnata oggi nel corso del convegno "Coltiviamo il futuro" che si è svolto a Caserta, da parte del presidente e amministratore delegato dell'azienda, Eugenio Sidoli, al sindaco di Benevento Fausto Pepe.

I soldi serviranno per la ricostruzione dell'istituto Comprensivo Moscati di Benevento, completamente distrutto dall'alluvione. La scuola era frequentata da 650 alunni che dal giorno dell'alluvione sono stati distribuiti in altri istituti. Pepe ha ringraziato Sidoli, il presidente nazionale di Coldiretti, Roberto Moncalvo, e il presidente campano Gennaro Masiello, che è anche presidente dell'Organizzazione nazionale tabacchi.

L'idea di donare la somma era nata durante Expo, quando, nel corso di un incontro a cui partecipava anche Cesare Trippella, responsabile nazionale acquisti tabacco di Phillip Morris, erano arrivate le notizie sull'alluvione nel Sannio.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Archiviato in

Trivelle: esperto, caso Ombrina è emblema rete dal basso

- Abruzzo - ANSA.it

ANSA.it Abruzzo Trivelle: esperto, caso Ombrina è emblema rete dal basso

Trivelle: esperto, caso Ombrina è emblema rete dal basso

Redazione ANSA PESCARA

14 dicembre 2015 19:10

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - PESCARA, 14 DIC - "Un passaggio storico nel nostro Paese, un nuovo modo di fare cittadinanza attiva: dal passaparola al web, unendo gli strumenti tradizionali a quelli tipici del nostro secolo. L'Abruzzo popolare ha creato una rete straordinaria proveniente dal basso e molto probabilmente trionferà". Così l'esperto in analisi delle reti Marco Santarelli, direttore di R&S on Network, a proposito dell'emendamento del Governo alla Legge di Stabilità che vieta le trivellazioni entro le 12 miglia.

Secondo Santarelli, che da tempo segue la questione petrolio in Abruzzo, è "interessante che, prima degli esperti e dei docenti universitari, a rendersi conto dei rischi e delle conseguenze delle trivelle siano state le persone. Se ne sono rese conto - sottolinea - perché le conseguenze si sono viste in anticipo, dal basso: pescatori, ristoratori, turisti, persone comuni che giornalmente fanno i conti con l'economia quotidiana".

"Si è quindi creata una rete con le associazioni che, attraverso i social network e il web, con gli strumenti gratuiti a disposizione - spiega ancora l'esperto - hanno fatto 'svegliare' i governanti. Questa rete ha avuto l'effetto di un grafo in matematica: una rete aristocratica, che mette cioè in evidenza più gli argomenti che i link. Non è la politica a vincere, ma il popolo".

I cittadini potrebbero presto tirare un sospiro di sollievo secondo Santarelli, che aggiunge: "Quelli che si definiscono esperti continuano a dire che le trivellazioni offshore non danno nessun problema, ma, ad onor del vero, si deve dire che tutto ciò che avviene in un determinato luogo ha un impatto molto forte su ciò che si trova attorno. Ad esempio - osserva - non è che le trivellazioni automaticamente generino dei terremoti, ma creano comunque una predisposizione sismica su cui non si può mettere alcun tipo di controllo".

"Si devono utilizzare, come dicono i maggiori esperti del mondo, gli studi di incidenza e misure di mitigazione, cioè - conclude Marco Santarelli - attività che vanno a far comprendere il fenomeno nella sua interezza". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Poca neve ma più morti sotto valanghe

- Valle d'Aosta - ANSA.it

ANSA.it Valle d'Aosta Poca neve ma più morti sotto valanghe

Poca neve ma più morti sotto valanghe

Presentato rendiconto nivometeorologico, 'sfatato mito'

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA AOSTA

14 dicembre 2015 21:26

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - AOSTA, 14 DIC - L'inverno 2014-2015 è stato caratterizzato da temperature talvolta definibili "eccezionali" (foehn unito a masse d'aria già miti, con il picco di 20 gradi nella notte tra il 9 e il 10 gennaio nel fondovalle) e un innevamento non particolarmente deficitario in quota, discontinuo più in basso. Fattore che non ha fatto diminuire il rischio valanghe: 30 i morti in Italia (tre in Valle d'Aosta) contro i 19 della media storica trentennale. Lo si legge nel rendiconto nivometeorologico della Regione.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Trieste, Protezione Civile: 100 Mila euro per intervento Val Di Lauco

| Agenparl

Trieste, Protezione Civile: 100 Mila euro per intervento Val Di Lauco
Friuli Venezia Giulia
4 hours ago

(AGENPARL)-Trieste 14 dic 2015 L assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin ha autorizzato la realizzazione di un intervento urgente di manutenzione idraulica per consolidare il versante a valle della strada comunale fra Vinaio e Val di Lauco, in comune di Lauco (Ud).

Si tratterà di un intervento per complessivi 100 mila euro di disgaggio di materiale pietroso, di pulizia e riprofilatura della scarpata sottostante, con la realizzazione di un cordolo di contenimento e alcune opere per il drenaggio delle acque superficiali, allo scopo di stabilizzare un versante oggetto di un movimento franoso verificatosi a seguito delle eccezionali piogge del novembre 2014.

A seguito di quegli eventi atmosferici, per i quali era stato dichiarato lo stato di emergenza sul territorio regionale, l assessore Panontin aveva richiesto alla Giunta regionale un finanziamento straordinario a favore del Fondo regionale per la Protezione civile.

La Protezione civile regionale, a seguito di accurati sopralluoghi, ha compilato la relativa perizia, individuando la tipologia di intervento, il grado di urgenza e l indifferibilità dello stesso, con la necessità di procedere all appalto dei lavori in unica opera funzionale, invece che per lotti distinti congiuntamente all intervento per la messa in sicurezza della strada comunale della Val di Lauco in località Stavolo Cuesta di Clima, già autorizzato nel luglio scorso

Cop 21, Beneduce (Fi): Mio impegno in Commissione Ambiente per energie rinnovabili

| Agenparl

Cop 21, Beneduce (Fi): Mio impegno in Commissione Ambiente per energie rinnovabili

Ambiente Campania

5 hours ago

(AGENPARL) Napoli, 14 dic 2015 La Campania farà in modo di allinearsi e addirittura migliorare l'indirizzo adottato dalla Conferenza sul clima di Parigi. È l'impegno di Flora Beneduce, consigliere regionale di Forza Italia, che proporrà alla Commissione consiliare che si occupa di Ambiente, Energia e Protezione civile, nuove misure per avviare il processo che sostituirà le fonti fossili con quelle rinnovabili. "194 Paesi hanno aderito al documento della Cop 21 – spiega Flora Beneduce, componente dell'Ufficio di Presidenza -. L'accordo è stato raggiunto, anche se le ambizioni iniziali hanno dovuto fare i conti con gli Stati in via di sviluppo, che saranno sostenuti economicamente per questa eco virata . E fin qui, nulla di inaspettato. Ciò che non mi è piaciuto è stato l'approccio approssimativo . Per esempio, l'aumento della temperatura dovrà essere ben al di sotto dei 2°C e l'impegno sarà su base volontaria . Mi aspettavo qualcosa in più, anche se mi auguro che la Cop21 possa divenire il punto di partenza di azioni più incisive per abbassare la febbre del nostro Pianeta. E allora, bisogna partire dalla Campania. Lavorerò affinché la nostra regione sia all'avanguardia per l'utilizzo di energie rinnovabili".

Perugia: 'Impianto geotermoelettrico di Castel Giorgio ecocompatibile

| Agenparl

Perugia: Impianto geotermoelettrico di Castel Giorgio ecocompatibile

Umbria

3 hours ago

(AGENPARL)- Perugia 14 dic 2015 “Il progetto geotermoelettrico di Castel Giorgio prevede la messa in funzione di una centrale senza emissione di gas in atmosfera e la totale reiniezione del fluido geotermico. Si tratta di un impianto pilota totalmente ecocompatibile, unico al mondo. Per quanto attiene al grado di sismicità, dato che non ci sarà alcuna frattura di rocce, rimane quello attuale, indipendentemente dall'impianto. Non viene prodotta sismicità aggiuntiva. Sono tuttavia previste reti di monitoraggio proprio a partire da quella sismica. Siamo pronti a rispondere ad ogni domanda e ad ogni dubbio dei sindaci del territorio”. È quanto emerso dall'audizione di oggi, in Seconda Commissione presieduta da Giuseppe Biancarelli, dei rappresentanti di Ltw & Lkw Geotermia Italia spa circa la realizzazione di impianti geotermici pilota nella Piana dell'Alfina. Il progetto è stato illustrato, con l'ausilio di diverse slide, dai progettisti Franco Barberi (Direttore scientifico) e da Alberto Bottei, coadiuvati da Diego Righini (Manager e consigliere delegato) e da Pietro Paluello (Responsabile relazioni esterne).

L'incontro odierno ha fatto seguito a quello della scorsa settimana svoltosi sempre in Seconda Commissione con Sindaci e Comitati di cittadini dell'Orvietano contrari all'installazione di impianti di sfruttamento geotermico.

Il progetto per l'impianto pilota geotermico di Castel Giorgio, prevede l'utilizzo dell'energia termica del campo geotermico di Torre Alfina e sarà costituito da 5 pozzi di produzione di acqua calda ubicati in tre piazzole, un sistema di tubazioni di convogliamento che consentirà di condurre l'acqua calda dai pozzi fino all'impianto Orc per la produzione di energia elettrica attraverso il recupero di calore dall'acqua calda geotermica, 4 pozzi di reiniezione dell'acqua geotermica ubicati in un'unica piazzola, una tubazione di collegamento dell'acqua raffreddata in uscita dall'impianto Orc sino ai pozzi di reiniezione e dalla linea elettrica in media tensione di collegamento alla Rete Nazionale.

Rispondendo a molteplici domande dei commissari consiliari presenti alla riunione, soprattutto di Emanuele Fiorini (Lega Nord), Claudio Ricci (Ricci presidente), Silvano Rometti (Socialisti e Riformisti), Andrea Liberati (Movimento 5 Stelle), Raffaele Nevi (Forza Italia), Giuseppe Biancarelli (Umbria più uguale), Barberi e Bottei hanno ricordato, tra l'altro, che l'impianto di Castel Giorgio, attualmente in fase autorizzativa, prevede una potenza di 5 Mwe, la superficie di terreno occupata sarà molto inferiore a quella necessaria per altri impianti ad energia rinnovabile a parità di produzione elettrica annuale (da 1/20 a 1/30 rispetto al fotovoltaico).

Perugia: 'Impianto geotermoelettrico di Castel Giorgio ecocompatibile

previsto un carico di traffico stradale per l'esercizio della centrale sostanzialmente nullo, assenza di immissioni nell'ambiente di prodotti nocivi o con effetto serra, nessun impatto olfattivo nell'ambiente circostante, larga disponibilità di calore per usi termici diretti con ulteriore abbattimento dell'inquinamento da fonti fossili: riscaldamento edifici, acqua uso sanitario e piscine, serricoltura.

È stato anche sottolineato che la legge non prevede finanziamenti pubblici per la realizzazione di impianti pilota, ma solo una remunerazione a Kwh venduto, una volta avviato l'esercizio dell'impianto. Quindi il rischio economico è totalmente a carico della società che effettua l'investimento. Nella fase di costruzione dell'impianto è prevista la possibilità di occupazione lavorativa, di diverso profilo professionale, per lavoratori locali oltre al beneficio economico una tantum per il Comune al quale andrà il 4 per cento del costo degli impianti.

Tra i rilievi evidenziati da tutti i commissari ai rappresentanti di Ltw & Lkw Geotermia Italia, quelli relativi alla contrarietà delle istituzioni locali e dei cittadini dei territori interessati al progetto. Fiorini (Ln) ha chiesto rassicurazioni circa il reperimento dei dati per la realizzazione, se sono stati utilizzati quindi quelli relativi alle perforazioni di Enel negli anni 70/ 80 oppure se per la sperimentazione sono stati perforati nuovi pozzi. All'esponente umbro del Carroccio è stato assicurato che i dati utilizzati sono quelli del 1973. Ricci (Rp) ha avuto invece rassicurazioni circa l'impatto fluido geotermico, la probabilità di microsismi e sulla "discrasia tra capitale sociale della Società in questione e l'investimento complessivo di 35 milioni ("la società – gli è stato risposto – deve produrre una fidejussione a garanzia delle attività in programma per le quali viene calcolato a priori il ripristino ambientale")". Valerio Mancini (Lega Nord) ha rimarcato che "un politico deve sempre ascoltare i cittadini che in questo caso dicono no all'impianto come del resto ha fatto l'Assemblea legislativa. E nonostante ciò la Giunta regionale sembra non aver ascoltato e messo in atto questo indirizzo".

Sulla contrarietà di tutte le istituzioni locali alla realizzazione del progetto si è soffermato anche Rometti, ricordando che "tutte le forze politiche hanno chiesto ulteriori approfondimenti della questione. Fare interventi contro la volontà della popolazione è assai complicato. I sindaci, del resto, non si sono dichiarati totalmente contro la geotermia, ma contro questa tecnologia. È necessario quindi un chiarimento". Anche Liberati (M5S) ha detto di "ascoltare le istanze che vengono dalle comunità locali. Bisogna partire dalla contrarietà delle 25 amministrazioni comunali umbre e laziali". Il capogruppo pentastellato ha chiesto quindi chiarimenti a Barberi circa "relazioni di supporto al progetto predisposte, per conto dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) dalla moglie Maria Luisa Carapezza". Barberi ha detto di sentirsi "tranquillo perché non si tratta di alcun conflitto di interessi", in quanto, sua moglie "è un ricercatore con competenza specifica su argomenti quali i parametri ambientali ed il monitoraggio, ed è l'Istituto a decidere a che affidare il compito. La remunerazione per il lavoro svolto non viene poi effettuata dalla Società". Liberati ha comunque richiesto al presidente

Perugia: 'Impianto geotermoelettrico di Castel Giorgio ecocompatibile

Biancarelli di invitare in audizione l'Ingv. Nevi (FI) ha rimarcato che “favorire il confronto con i territori è prioritario. È chiaro che pesa moltissimo la contrarietà di tutti gli Enti locali di cui la Regione non può che prenderne atto”. Biancarelli (Upu) ha ribadito che “i rappresentanti istituzionali dei territori devono farsi carico delle istanze dei cittadini. Il rapporto tra Comuni e la vostra azienda non può continuare ad essere un dialogo tra sordi”. Biancarelli ha chiesto, tra l'altro, delucidazioni poi circa “il non coinvolgimento, come parte terza dell'Università di Perugia”. Nella risposta, Barberi non ha escluso una fattiva collaborazione nelle fasi successive del progetto. In conclusione, Ricci ha auspicato una “migliore comunicazione istituzionale, prevista con apposita legge (150/20002)”, oltre ad insistere su misure compensative per i territori interessati”.

Terremoto a Brescia, oggi 15 dicembre 2015: ultime notizie

Terremoto Brescia | oggi | 15 dicembre 2015 | ultime notizie

Terremoto a Brescia, oggi 15 dicembre 2015: ultime notizie

Di Alessandro Guerra @zuzzy

martedì 15 dicembre 2015

Tutte le ultime notizie sul terremoto a Brescia avvertito oggi 15 dicembre 2015, poco dopo l'1 di notte. Magnitudo e aggiornamenti.

shares Like Tweet +1 Mail AGGIORNA LA DIRETTA

2.00 - Quarantacinque minuti dopo la scossa, di magnitudo 2.9, non risultano feriti né danni a Brescia e in provincia.

1.42 - L'epicentro del terremoto è a 13km a nord di Brescia. Le località più vicine all'epicentro sono Sarezzo, Noboli, Ponte Zanano, Lumezzane. Il terremoto a soli 3km di profondità.

1.37 - Secondo l'INGV la scossa delle 01.15 è stata di magnitudo 2.9.

#terremoto ML:2.9 2015-12-15 00:15:48 UTC Lat=45.66 Lon=10.21 Prof=3Km Zona=Brescia. <https://t.co/ZqjIvVmdTn>
- INGVterremoti (@INGVterremoti) 15 Dicembre 2015

1.35 - Alcuni tweet dei cittadini di Brescia svegliati dal terremoto:

Accidenti che scossa di terremoto!!!

- Solo Lume (@SoloLume) 15 Dicembre 2015

Svegliata da forte boato e scossa terremoto ??#terremoto #brescia

- veronica volpi (@VeronicaVolpi) 15 Dicembre 2015

Madonnacheansia. #terremoto

- Anna Casarotti (@AnnaCasarotti) 15 Dicembre 2015

1.28 - Un terremoto è stato distintamente avvertito a Brescia e in altri comuni della Lombardia nella notte di oggi, 15 dicembre 2015.

Il sisma più forte all'1.15 del 15 dicembre.

Ancora non sono noti i dati sulla magnitudo del sisma. Su Twitter sono molti gli utenti di Brescia a segnalare un forte boato con la scossa chiaramente avvertita dai cittadini della provincia lombarda.

Un colpo secco, quasi un boato. Terremoto a Brescia.

- Alberto Banzola (@Zob0n) 15 Dicembre 2015

Notizia in aggiornamento

Protezione Civile, in caso di allerta meteo sala operativa aperta 24 ore su 24

- IVG.it

Protezione Civile, in caso di allerta meteo sala operativa aperta 24 ore su 24

Operatori e funzionari della Regione Liguria saranno affiancati dal personale dei Vigili del Fuoco

di Redazione - 14 dicembre 2015 - 18:09 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [allerta meteoprotezione civile liguria](#)[protezione civile](#) [Giacomo Giampedrone](#) [Liguria](#)

FOTO D' ARCHIVIO

Liguria. Continuano le novità nel sistema di Protezione civile della Regione Liguria: dal 1 gennaio 2016 infatti la Sala operativa della Protezione civile regionale, durante le allerte, sarà aperta sulle 24 ore, grazie all'intesa siglata dalla Giunta Toti con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco presenti direttamente in Sala.

A volerlo è stato l'assessore alla protezione civile della Regione Liguria Giacomo Giampedrone che oggi ha portato in Giunta la delibera di accordo con la Direzione regionale Liguria dei Vigili del Fuoco affinché mettano a disposizione loro personale per potenziare le risposte alle emergenze.

In questo modo la Sala operativa della Protezione civile regionale non sarà più composta da operatori e funzionari della Regione Liguria, ma anche di personale dei Vigili del Fuoco. Un potenziamento ulteriore che consentirà l'apertura nelle 24 ore, sia in caso di allerta gialla, sia arancione e naturalmente rossa. Il potenziamento della Sala Operativa, grazie alla sinergia con altri Corpi dello Stato, era stato preannunciato dalla Giunta Toti non appena si era insediata, come una delle misure che avrebbe consentito un salto di qualità nella gestione delle emergenze meteo.

“In questo modo – spiega l'assessore Giampedrone – avremo direttamente il polso della situazione dei vari territori, non solo attraverso l'interfaccia con le Prefetture, ma per la presenza nella nostra sala di personale dei Vigili del Fuoco con cui potenziare le risposte alle emergenze e avere un quadro preciso della situazione e di quanto sta avvenendo sul territorio. Sarà un lavoro di scambio di informazioni e una modalità operativa nuova portata avanti in modo condiviso, integrato e rapido che servirà agli stessi Vigili per mettere a disposizione le loro squadre nelle aree in cui più ve ne sarà bisogno”.

Il numero dei Vigili impiegati nella sala varierà con il mutare dei colori delle allerte, partendo da un minimo di due addetti. Con l'accordo viene avviato un tavolo di lavoro con la Direzione regionale Liguria dei Vigili del Fuoco per l'individuazione di una nuova struttura integrata dove collocare la Protezione civile Regionale, insieme alla Direzione regionale Liguria dei Vigili del Fuoco.

||³

<Protezione civile, sarà un anno da ricordare>

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

«Protezione civile, sarà un anno da ricordare»

«Lodi rischia di sembrare la Cenerentola della Lombardia per quel che riguarda i numeri. Ma si tratta solo di un'impressione superficiale perché i volontari della Protezione Civile della Provincia di Lodi ci sono, e non di rado si distinguono per efficienza, velocità e capacità». I 138 volontari del corpo di Protezione Civile della Provincia di Lodi si sono dati appuntamento lo scorso sabato mattina nella Sala dei Comuni a Palazzo San Cristoforo per tirare le somme del loro 2015. Un anno, quello che si avvia alla conclusione, carico di impegni e responsabilità per loro. Su tutti spicca l'impegno di Expo, ma anche l'intervento dei volontari anche per controllare e ripulire i corsi di acqua di che, in vario modo, lo scorso inverno hanno creato non pochi problemi al territorio. Alla mattina dedicata ai volontari provinciali hanno preso parte, oltre al presidente della Provincia Mauro Soldati, al consigliere delegato Alberto Vitale, del Prefetto Patrizia Palmisani e al comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Massimo Stucchi, anche i vertici locali della Protezione Civile come Marco Vignati e Giuseppe Rapelli. «Di particolare rilievo - ha spiegato dalla Provincia Patrizia Gorreri - quest'anno sono state le esercitazioni, sia quella provinciale che di area, che hanno permesso al corpo di operare su situazioni concrete e anche di portare a termine interventi efficaci, come è stato il caso dell'esercitazione di area di Livraga che ci ha permesso di pulire il canale Venere, togliendo dal suo alveo circa 64 tronchi di albero che ne ostruivano il corso e rendevano insicura tutta la zona».

Nuova scossa di terremoto, nessun danno

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

La terra ha tremato ancora ieri in provincia di Lodi. A meno di una settimana di distanza dall'ultima scossa, avvenuta lo ricordiamo martedì scorso a pochi chilometri da Meleti, nella Bassa, ieri mattina intorno alle 9.30 (precisamente alle 9.23 e 30 secondi) il sito Internet dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha registrato un terremoto di magnitudo 2,5 avvenuto alle porte della città capoluogo, a due chilometri da Corte Palasio e a quattro da Cavenago e San Martino, fra la provinciale 26 e il corso dell'Adda. La scossa si è verificata a una profondità di circa 37 chilometri. Anche se questa volta, a differenza di quanto accaduto sette giorni fa, qualche residente di quella zona ha dichiarato su Facebook di essersi accorto della terra che tremava sotto i piedi. Non sono arrivate comunque richieste di aiuto o di informazioni sul da farsi alla centrale dei vigili del fuoco (avvertiti a loro volta della scossa dalla loro direzione regionale) e agli altri enti deputati al soccorso. «In paese non ho avuto nessun riscontro di questo fatto - spiega il sindaco di Corte Palasio Marco Stabilini -. Io non me ne sono accorto, e anche passando in Comune non ho avuto nessun rimando. Dev'essere stata molto lieve». La magnitudo del resto, seppure di mezzo grado più intensa del terremoto avvenuto l'8 dicembre scorso, si è mantenuta a un livello piuttosto basso che, nella maggior parte dei casi, non viene avvertita dalla popolazione. D. C.

TERREMOTO OGGI / Umbria, scossa di M 1.5 in provincia di Perugia (in tempo reale, lunedì 14 dicembre)

TERREMOTO OGGI / Umbria, scossa di M 1.5 in provincia di Perugia (in tempo reale, lunedì 14 dicembre)

Pubblicazione:

lunedì 14 dicembre 2015

- Ultimo aggiornamento:

lunedì 14 dicembre 2015, 18.13

Redazione

Foto: InfoPhoto

NEWS CANALE

TERREMOTO OGGI / Friuli Venezia Giulia, scossa di M 2.4 al confine Italia-Slovenia (in tempo ...

TERREMOTO OGGI / Umbria, scossa di M 1.5 in provincia di Perugia (in tempo reale, lunedì 14 ...

TERREMOTO OGGI/ Porto Rico, scosse di M 2.8 e M 2.9 a largo dell'isola (in tempo reale, oggi ...

TERREMOTO OGGI / Calabria, scossa di M 2.5 in provincia di Cosenza. Sisma a largo del Mar ...

TERREMOTO OGGI/ Slovenia, scossa di M 2.8 (in tempo reale, 11 dicembre, ore 11.00)

Leggi tutte le notizie Terremoto

TERREMOTO OGGI IN UMBRIA: SCOSSA DI M 1.5 IN PROVINCIA DI PERUGIA (14 dicembre 2015) – L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha pubblicato un report da quale si apprende che intorno alle ore 15,12 si è manifestato un evento sismico che ha colpito la regione Umbria con una magnitudo di 1.5 della scala Richter. La scossa sismica ha colpito maggiormente la zona posta in provincia di Perugia con epicentro ubicato nel punto di coordinate 42.84 di latitudine e 12.85 di longitudine ad una profondità di circa 9 km. I comuni interessati maggiormente dall'evento sono Campello sul Clitunno (Pg), Cerreto di Spoleto (Pg), Sellano (Pg), Vallo di Nera (Pg), Trevi (Pg), Sant'Anatolia di Narco (Pg), Castel Ritaldi (Pg), Scheggiano (Pg), Spoleto (Pg), Preci (Pg), Poggiodomo (Pg) e Montefalco (Pg).

TERREMOTO OGGI IN LOMBARDIA: SCOSSA DI M 2.5 IN PROVINCIA DI LODI (14 dicembre 2015) – Stamani alle 10.23 ore italiana una scossa di terremoto ha colpito la provincia di Lodi. Il sisma, di magnitudo 2.5 della scala Richter, è stato originato a una profondità di 37 chilometri sotto la superficie. Tra le località colpite nel raggio di 10 chilometri troviamo: Corte Palasio (LO), Abbazia Cerreto (LO), Cavenago d'Adda (LO), San Martino in Strada (LO), Lodi, Csaletto Ceredano (CR), Mairago (LO), Ossago Lodigiano (LO), Chieve (CR), Crespiatica (LO), Massalengo (LO), Cornegliano Laudense (LO), Dovera (CR), Turano Lodigiano (LO), Credera Rubbiano, Carpergnaica (CR), Bagnolo Cremasco (CR), Boffalora d'Adda (LO), Vaiano Cremasco (CR), Montanaso Lombardo (LO), Pieve Fissiraga (LO), Villanova del Sillaro (LO), Brembio (LO), Moscazzano (CR) e Palazzo Pignano (CR).

© Riproduzione Riservata.

Terremoti: scossa di magnitudo 2,5 tra province di Lodi e Cremona

La Discussione - Terremoti: scossa di magnitudo 2,5 tra province di Lodi e Cremona

[Home](#)

Terremoti: scossa di magnitudo 2,5 tra province di Lodi e Cremona

Publicato in NEWS 14 Dicembre 2015 di Redazione [Commenta per primo!](#)

[Stampa](#) [Email](#)

Vota questo articolo

12345

(0 Voti)

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.5 e' stata registrata, alle 10.23, dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, tra le province di Lodi e Cremona. L'evento e' stato localizzato ad una profondita' di 37 chilometri.

Trema la terra nel bresciano: scossa del 2,9

- Repubblica.it

Trema la terra nel bresciano: scossa del 2,9

Non si registrano danni alle persone o alle cose. Il terremoto nella notte, all'1.15. Ipocentro a soli 3 km di profondità, nei pressi di Sarezzo

15 dicembre 2015

BRESCIA - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata all'1:15 nel nord della provincia di Brescia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a soli 3 km di profondità ed epicentro nei pressi di Sarezzo. Non si registrano danni a persone o cose. Ieri mattina un sisma di magnitudo 2.5 era avvenuto in provincia di Lodi.

Media e immigrazione, un anno di allarmismi: il 47% dei titoli sono ansiogeni

- Repubblica.it

Media e immigrazione, un anno di allarmismi: il 47% dei titoli sono ansiogeni

Terza edizione per il rapporto firmato dall'Associazione Carta di Roma. Nei primi 10 mesi del 2015 1.452 i titoli in prima pagina su sei grandi quotidiani nazionali, 3.437 le notizie sui principali tg. Oltre la metà dedicata all'accoglienza ma cresce l'accostamento fra profughi e terrorismo. I migranti parlano solo nel 7% dei servizi tv
di SIMONE COSIMI

14 dicembre 2015

ROMA - L'immigrazione è il tema dell'anno. I numeri del terzo rapporto che l'Associazione Carta di Roma dedica al modo in cui giornali e tv hanno raccontato l'argomento sono impressionanti: i titoli che i grandi quotidiani italiani hanno dedicato al fenomeno si sono impennati fra il 70 e il 180% mentre i servizi dei telegiornali sono quadruplicati. L'agenda continentale, in virtù del boom di arrivi e delle nuove rotte, vede dunque il tema ai primi posti, accompagnato da immagini drammatiche, come quelle del corpicino del piccolo siriano Aylan Kurdi sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia, (http://www.repubblica.it/esteri/2015/09/02/foto/migranti_turchia_siria_bambino-122089508/1/#1) che ne hanno moltiplicato gli effetti in un mix di emotività, implicazioni di politica estera, sicurezza e allarme per la gestione della complessa situazione.

La carta stampata. Il rapporto, presentato stamattina alla Camera dei deputati e curato da Paola Barretta dell'Osservatorio di Pavia, prende in analisi le prime pagine di sei quotidiani italiani (Corriere della Sera, il Giornale, l'Avvenire, l'Unità, la Repubblica e la Stampa) fra gennaio e ottobre 2015. Sono stati 1.452 i titoli nei primi 10 mesi dell'anno. Per alcune testate l'incremento è stato del 188% (Giornale) per altre fra il 70 e il 100 (Corsera e Repubblica) rispetto allo stesso periodo del 2013. Il record va ad Avvenire (300 titoli), seguono Repubblica e il Giornale (271), La Stampa (268) e il Corsera (226).

Riportato con continuità - solo 39 le giornate senza titoli sul tema - l'immigrazione diventa argomento caldissimo evidentemente in occasione di alcuni eventi specifici, raccogliendo 4-5 titoli in prima pagina in media al giorno.

L'accoglienza. La parte del leone la fa l'accoglienza, nelle sue dimensioni sia europea che nazionale: oltre la metà dei titoli (55%) contiene infatti un riferimento alla gestione e all'emergenza degli arrivi di migranti e profughi. Il racconto dei flussi migratori, invece, punta sui piani dell'ineluttabilità, "a cui corrisponde l'impiego di un lessico biblico ed epocale, connesso alla dimensione della cronaca" e su quello dell'emergenza. Il rapporto segnala inoltre una diminuzione della visibilità della criminalità comune associata all'immigrazione (presente nel 6% dei casi). Non si tratta purtroppo di maggiore lucidità nella considerazione del fenomeno: è infatti salita la visibilità del binomio terrorismo-immigrazione. Insieme ai rischi sanitari, all'accoglienza nelle grandi città italiane e ai flussi migratori, il terrorismo ha infatti raccolto gran parte dell'attenzione dedicata alle migrazioni.

L'allarmismo domina. Nel 47% dei casi il tono dei titoli è allarmistico, di frequente con evocazioni negative ("l'invasione dei migranti", il timore di attentati terroristici, i migranti nelle stazioni, i centri di accoglienza al collasso). In altri casi spiccano la preoccupazione per le tragedie e le sofferenze di profughi, rifugiati e richiedenti asilo, dai racconti dei sopravvissuti alle fughe da guerre e povertà fino allo sfruttamento lavorativo in Italia. Il record delle notizie ansiogene spetta al Giornale, Avvenire e Unità dedicano invece maggior spazio ad approfondimento e a toni pragmatici e pacati. Fra l'altro, rispunta dopo anni una parte per l'Unione Europea. Il restante 53% dei titoli si divide tra toni rassicuranti (circa la metà?, pari al 26%) e neutrali, privo di valutazioni (27%).

Le idee confuse sull'immigrazione. "I nostri lettori e ascoltatori, hanno idee molto confuse sull'immigrazione - scrive nel documento Giovanni Maria Bellu, presidente dell'associazione - per esempio sono convinti che i musulmani siano il

***Media e immigrazione, un anno di allarmismi: il 47% dei titoli sono an
siogeni***

quintuplo di quanti realmente sono. E infatti restano sorpresi quando scoprono la verità, magari a margine di un servizio sulle cellule jihadiste di Bruxelles. Una questione che da decenni è parte integrante della vita del Paese viene approfondita episodicamente, di solito in occasione di eventi apocalittici. Col risultato che la regola base della nostra professione - il dovere di restituire la verità sostanziale dei fatti - pare non aver trovato ancora applicazione in questo campo: un anno fa una ricerca significativamente intitolata "The Ignorance Index" ci ha fatto scoprire che i nostri lettori e ascoltatori sono tra i più disinformati del mondo. Dovremmo rifletterci".

I telegiornali. Il rapporto ha analizzato le edizioni serali del prime time dei tg delle sette reti generaliste (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgLa7). Il 2015 è stato un anno record ovviamente anche in video, con 3.437 notizie dedicate all'immigrazione: la cifra più alta in 11 anni di rilevazioni con singole edizioni che hanno dedicato all'argomento anche sette servizi. Il tono, un po' come per la stampa, si fa più allarmistico e sensazionalistico in coincidenza di alcuni picchi o situazioni drammatiche. Una svolta si è avuta a settembre, con l'orribile ma potente immagine di Aylan, che sembra aver prodotto un qualche tipo di ribaltamento nella prospettiva comunicativa. Rispetto a economia o riforme, e con un certo paradosso, nel 31% dei servizi sono presenti interventi di politici.

Voci nettamente minoritarie. Anche per i tg il sottotema preponderante è quello dell'accoglienza (55%) seguito dalla cronaca degli sbarchi (24%) e da criminalità e sicurezza (23%). Con differenze ovviamente significative, in quest'ultimo caso, fra testate: i telegiornali Rai e il TgLa7 dedicano infatti un terzo di attenzione in meno al tema rispetto al Tg4 e a Studio Aperto. Il Tg5 si allinea invece con i notiziari del servizio pubblico. La voce dei migranti e dei profughi è nettamente minoritaria: sono chiamati direttamente in causa, cioè "parlano", solo nel 7% dei contenuti analizzati.

Rappresentanti di associazioni e organizzazioni umanitarie, medici e forze dell'ordine sono invece presenti in appena il 5% dei casi. Tanto per dare un elemento di paragone, il presidente del Consiglio Matteo Renzi è stato presente nel 55% dei servizi sull'argomento, Matteo Salvini nel 27% e il ministro dell'Interno Angelino Alfano nel 19% dei casi.

Le buone e cattive pratiche. Il documento include anche un approfondimento sulle buone (e cattive) pratiche nei servizi tv sull'immigrazione che individua per esempio nelle più frequenti cornici narrative alcuni evidenti rischi: profughi e migranti come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico o come minaccia a lavoro, cultura, economia, religione.

Dimensioni che, segnala il rapporto, spesso s'intrecciano fra loro articolandosi in imprecisioni, decontestualizzazioni, toni emergenziali o "da nemici alle porte". Delicato anche il continuo ricorso alla vox populi, quando cioè poche interviste per strada sono presentate come sicuro campionamento di ciò che pensa l'intera popolazione.

I "discorsi incendiari" di certi giornalisti. Al lato opposto si piazzano al contrario contestualizzazione e apprendimento, ricorso a voci di esperti e protagonisti, racconti alternativi della migrazione. Uno spazio è infine dedicato anche all'hate speech, i discorsi incendiari che spesso i giornalisti diffondono senza troppo riflettere, abdicando al loro ruolo di intermediari dell'informazione. Nel rapporto viene per esempio segnalato il discorso di Salvini del 28 maggio 2015, all'indomani dell'incidente di Primavalle, a Roma, provocato da quattro persone di origine rom, tra cui una ragazza di 17 anni, e nel quale è morta una donna filippina.

Aiuti umanitari, ecco come l'Italia riesce a fare la sua parte

- Repubblica.it

Aiuti umanitari, ecco come l'Italia riesce a fare la sua parte

Metà del suo budget è dedicata alle emergenze più gravi, classificate dall'Onu come "livello tre": crisi siriana (21%); l'Iraq (10%); Sud Sudan (9%); Repubblica Centrafricana (6%); Yemen (2%). Ma non sono solo i conflitti armati assorbire risorse: una fetta robusta nel 2015 è andata ai Paesi colpiti dall'Ebola, soprattutto la Sierra Leone
di GIAMPAOLO CADALANU

14 dicembre 2015

ROMA - L'Italia fa la sua parte: c'è un filo di orgoglio nel bilancio che la Farnesina presenta sulle attività umanitarie. Niente venature di nazionalismo fuori tempo massimo, ma la coscienza tranquilla di chi affronta anche le difficoltà economiche senza mettere da parte la solidarietà. Nel 2015 il conto degli aiuti è arrivato a 75 milioni di euro, che saranno aumentati per l'anno in arrivo.

Un budget impegnato soprattutto sulle emergenze. La Cooperazione spiega che metà del suo budget è dedicata alle emergenze più gravi, quelle classificate dall'Onu come "livello tre": la crisi siriana (che ne ha assorbito il 21 per cento), l'Iraq (dieci per cento), il Sud Sudan (nove per cento), la Repubblica Centrafricana (sei per cento), lo Yemen (due per cento). Ma non sono solo i conflitti armati ad assorbire le energie italiane: una robusta fetta degli stanziamenti 2015 è andata anche al soccorso dei Paesi colpiti dall'epidemia di virus Ebola, soprattutto la Sierra Leone, grazie anche alla possibilità di schierare l'intervento di eccellenza dell'ospedale Spallanzani e di ONG specializzate in campo sanitario. Per rispondere all'assalto del virus sono stati stanziati quest'anno quattro milioni di euro, che si aggiungono ai 7,7 milioni già erogati nel 2014.

Le risorse per i flussi migratori. Oltre sei milioni di euro sono stati stanziati per le aree di origine e transito dei flussi migratori (Sahel e Corno d'Africa), oltre che per la protezione e assistenza dei migranti nelle aree della "rotta balcanica". Ma non sono state trascurate le zone in cui la Cooperazione è presente da anni (Afghanistan, Palestina) o le popolazioni protagoniste delle "crisi dimenticate": i Saharawi in Algeria, i Rohingya in Myanmar, gli sfollati e rifugiati in Camerun e nell'area del Lago Ciad.

I destinatari privilegiati. Destinatari privilegiati dei cosiddetti Fondi di Emergenza sono state le Agenzie umanitarie dell'Onu e la Croce Rossa Internazionale, che hanno ottenuto 7,6 milioni di euro per gli interventi di prima risposta nelle zone colpite da catastrofi naturali: dal terremoto in Nepal alle alluvioni in Africa e Asia, passando per i cicloni "Pam" ed "Erika" nel Pacifico, il fenomeno climatico del "Nino" in Etiopia e il terremoto al confine fra Afghanistan e Pakistan. La capacità di risposta dei più vulnerabili. Altri fondi sono andati a finanziare la capacità di risposta dei Paesi più vulnerabili ai disastri naturali attraverso il Fondo Globale della Banca Mondiale per la prevenzione e la risposta d'emergenza, al funzionamento, al ripristino degli stocks ed ai trasporti umanitari effettuati dal Deposito Onu di Brindisi o dalle altre Basi delle Nazioni Unite, allo sminamento umanitario, che interessa Paesi come Palestina, Afghanistan, Somalia, Bosnia, Siria, Colombia, Sudan.

No Tav, il pg in appello: "A Chiomonte fu terrorismo"

La Stampa

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 15/12/2015 - pag: 17

Nella sua ultima requisitoria Marcello Maddalena chiede 9 anni di carcere

Che cos'è oggi il terrorismo? È la minaccia stragista al nostro stile di vita, sono i rigurgiti di un'epoca passata, sono certe modalità di lotta usate per condizionare le scelte dei governi? Rispondere a questa domanda in un'aula di tribunale significa stabilire se nella fase più acuta della sua azione una frangia del movimento No Tav abbia cercato di sovvertire una legittima scelta istituzionale, ovvero il progetto dell'alta velocità tra Torino e Lione. All'ultimo tornante della sua carriera - a fine mese andrà in pensione, a meno che i ricorsi presentati da alcuni colleghi non modifichino la situazione - il procuratore generale di Torino Marcello Maddalena percorre questa strada che sa essere «in salita»: quattro attivisti - Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti, Chiara Zenobi - sono processati in appello per aver assaltato insieme con altre 17 persone il cantiere di Chiomonte, la notte tra il 13 e 14 maggio di due anni fa. In primo grado sono stati condannati a 3 anni e 6 mesi per incendio e devastazione. Il procuratore generale, durante la sua requisitoria, chiede ben altro: 9 anni e mezzo.

Al suo passo d'addio Maddalena ha voluto essere in aula per sovvertire con il peso delle sue ragioni, della sua storia, della sua autorevolezza, un verdetto che pare scolpito: i giudici di primo grado e pure la Cassazione (ben due volte) hanno deciso che di terrorismo non si può parlare. Nella mente di chi quella notte lanciò molotov, razzi, pietre non c'era intenzione di colpire le persone: né gli operai che lavorano a turni sulle 24 ore né le forze dell'ordine. E comunque lo Stato non si lasciò influenzare: il cantiere avanza.

E qui si torna alla domanda di partenza: che cosa è un atto terroristico oggi? «Rispetto ai tempi delle Brigate Rosse, che ben ricordo per ragioni anagrafiche, qui mancano le rivoltelle», ragiona Maddalena, «ma l'obiettivo non è dare o meno la patente di terrorista, semmai capire se sono stati commessi fatti con finalità riconducibili al terrorismo». I fatti, per l'accusa, esistono eccome: «Fu un attacco pianificato. Chi ha colpito sapeva che nel cantiere c'erano decine di persone. L'obiettivo era proprio instillare la consapevolezza del rischio per la propria incolumità». Non è stata una goliardata: «Queste persone sono capaci di elaborare un pensiero politico, concepire una strategia di combattimento raffinata». Quale strategia? «Se chi sta nel cantiere si spaventa e non vuole più lavorare in condizioni di insicurezza, e così gli uomini delle forze dell'ordine, e se la politica si rende conto che proseguire a tutti i costi può implicare uno stillicidio di attacchi, i pubblici poteri potrebbero prendere in considerazione l'idea che a quell'opera si possa rinunciare». E per dare forza al ragionamento Maddalena chiama in causa il Matteo Renzi del 2013 (stessa epoca degli assalti al cantiere): «La Torino-Lione? Non è un'opera dannosa, ma inutile. Sono soldi impiegati male». Come mai, si chiede, il Renzi diventato premier non ha abbandonato la Tav? «Ha cambiato idea o non vuole mettere in pericolo la tenuta democratica del Paese?». Maddalena una risposta ce l'ha: «Usare la violenza per impedire alle istituzioni di adempiere ai loro scopi, cercare di indurre i legittimi poteri dello Stato a una determinata azione è una minaccia alla democrazia», indipendentemente da quale sia l'opinione sull'alta velocità, sulla sua utilità e sulle conseguenze della sua mancata realizzazione.

Per i No Tav torna l'accusa di terrorismo: il Pg chiede 9 anni e mezzo per 4 attivisti

Processo No Tav: l'accusa chiede la condanna a 9 anni e mezzo per i 4 attivisti - La Stampa

Processo No Tav: l'accusa chiede la condanna a 9 anni e mezzo per i 4 attivisti

In appello il procuratore Maddalena dice: «Messa in pericolo la vita, ma finché non scappa il morto è difficile parlare di terrorismo»

Un'immagine dei numerosi scontri avvenuti a Chiomonte

Guarda anche

Leggi anche

14/12/2015

andrea rossi

torino

Il procuratore generale Marcello Maddalena ha chiesto la condanna in appello a 9 anni e mezzo di reclusione per Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e Chiara Zenobi, i quattro attivisti No Tav che hanno partecipato al blitz contro il cantiere dell'alta velocità di Chiomonte la notte tra il 13 e 14 maggio dei 2013. In primo grado i quattro sono stati condannati a 3 anni e sei mesi per devastazione e incendio ma assolti dall'accusa ben più grave di terrorismo che la procura di Torino aveva contestato. Nell'assalto al cantiere vennero lanciare bottiglie molotov, razzi, bengala e pietre; un compressore andò in fiamme.

LA REQUISITORIA DI MADDALENA DURISSIMA

In quasi quattro ore Maddalena cerca di smontare la sentenza di primo grado, a suo dire inconcepibile per come sottovaluta la portata delle azioni dei No Tav, e prova a convincere la giuria che quella notte «si voleva attentare alla incolumità delle persone presenti nel cantiere». L'azione, condotta da una ventina di persone, fu programmata per mesi, frutto di osservazioni e sopralluoghi. «L'attentato non è stato compiuto contro un deposito, ma un'area dove lavoravano 70 persone. È impossibile pensare che chi ha compiuto l'azione non fosse consapevole del fatto che gli addetti al cantiere non corressero un concreto e serissimo pericolo in quel momento. Al contrario, si voleva creare spavento, instillare la consapevolezza del rischio per la propria incolumità. L'attacco a cantiere è stato un attacco a tutto quel che c'era dentro».

NON È STATA UNA GOLIARDATA

Affonda Maddalena: «Queste persone sono capaci di elaborare un pensiero politico, un'azione politica, concepire una strategia di combattimento molto raffinata». Una strategia che perseguiva un chiaro obiettivo: indurre i poteri pubblici a cambiare idea sulla Tav. Come? Rendendo pressoché impossibile il normale avanzamento dei lavori, o comunque insostenibile la vita di chi lavora nel cantiere. "Se gli operai si spaventano e non vogliono più lavorare in quelle condizioni di insicurezza, e così gli uomini delle forze dell'ordine, è possibile che le istituzioni prendano in considerazione l'idea che a quell'opera si possa rinunciare". Ed è il ragionamento che porta il procuratore generale a riformulare l'accusa di terrorismo già cassata due volte dalla Cassazione proprio rispetto all'assalto di quella notte. Una strada "in salita", lo ammette lo stesso Maddalena, e con poche possibilità di successo.

Le parti civili, l'avvocatura dello Stato e i legali di Ltf (oggi Telt), la società italiana-francese che gestisce il cantiere,

Per i No Tav torna l'accusa di terrorismo: il Pg chiede 9 anni e mezzo per 4 attivisti

hanno sposato in pieno la linea della procura. Venerdì sarà invece la volta dei difensori dei quattro imputati.

NON C'E' STATO IL MORTO

«Il sabotaggio è una delle manifestazioni più conosciute del terrorismo, ma finché non ci scappa il morto è difficile utilizzare questa parola». Lo ha detto il procuratore generale, Marcello Maddalena «Rispetto alle Brigate Rosse qui mancano le rivoltelle - ha aggiunto Maddalena -, ma in questo processo l'obiettivo non è dare o meno la patente di terrorista a delle persone, semmai capire se sono stati commessi dei fatti le cui finalità sono riconducibili al terrorismo».

Il procuratore ha sottolineato «che si avverte l'innegabile sproporzione tra le condotte addebitate agli imputati rispetto a ben più gravi manifestazioni di terrorismo, che in altre parti del mondo, sempre più vicine, ci affliggono» ricordando poi come «le sentenze della Cassazione in questo procedimento non fanno stato». «Nell'attacco del maggio 2013 al cantiere della Torino-Lione c'è stato un attentato alle persone», ha poi aggiunto il procuratore generale Maddalena. «Quando si attacca un cantiere si attacca tutto quello che c'è dentro - ha proseguito - comprese le persone, che non sono certo statue immobili. Nessuno poteva immaginare in anticipo i movimenti delle 72 persone che quella sera si trovavano all'interno del cantiere e che sono state a tutti gli effetti attaccate. È stata messa in pericolo la loro incolumità e la loro vita».

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

vai allo spettacolo dei Sonics con La Stampa

No Tav, l'accusa chiede

Processo No Tav: l'accusa chiede la condanna a 9 anni e mezzo per i 4 attivisti - La Stampa

Processo No Tav: l'accusa chiede la condanna a 9 anni e mezzo per i 4 attivisti

In appello il procuratore Maddalena dice: «Messa in pericolo la vita, ma finché non scappa il morto è difficile parlare di terrorismo»

Un'immagine dei numerosi scontri avvenuti a Chiomonte

Guarda anche

Leggi anche

14/12/2015

andrea rossi

torino

Il procuratore generale Marcello Maddalena ha chiesto la condanna in appello a 9 anni e mezzo di reclusione per Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e Chiara Zenobi, i quattro attivisti No Tav che hanno partecipato al blitz contro il cantiere dell'alta velocità di Chiomonte la notte tra il 13 e 14 maggio dei 2013. In primo grado i quattro sono stati condannati a 3 anni e sei mesi per devastazione e incendio ma assolti dall'accusa ben più grave di terrorismo che la procura di Torino aveva contestato. Nell'assalto al cantiere vennero lanciare bottiglie molotov, razzi, bengala e pietre; un compressore andò in fiamme.

LA REQUISITORIA DI MADDALENA DURISSIMA

In quasi quattro ore Maddalena cerca di smontare la sentenza di primo grado, a suo dire inconcepibile per come sottovaluta la portata delle azioni dei No Tav, e prova a convincere la giuria che quella notte «si voleva attentare alla incolumità delle persone presenti nel cantiere». L'azione, condotta da una ventina di persone, fu programmata per mesi, frutto di osservazioni e sopralluoghi. «L'attentato non è stato compiuto contro un deposito, ma un'area dove lavoravano 70 persone. È impossibile pensare che chi ha compiuto l'azione non fosse consapevole del fatto che gli addetti al cantiere non corressero un concreto e serissimo pericolo in quel momento. Al contrario, si voleva creare spavento, instillare la consapevolezza del rischio per la propria incolumità. L'attacco a cantiere è stato un attacco a tutto quel che c'era dentro».

NON È STATA UNA GOLIARDATA

Affonda Maddalena: «Queste persone sono capaci di elaborare un pensiero politico, un'azione politica, concepire una strategia di combattimento molto raffinata». Una strategia che perseguiva un chiaro obiettivo: indurre i poteri pubblici a cambiare idea sulla Tav. Come? Rendendo pressoché impossibile il normale avanzamento dei lavori, o comunque insostenibile la vita di chi lavora nel cantiere. "Se gli operai si spaventano e non vogliono più lavorare in quelle condizioni di insicurezza, e così gli uomini delle forze dell'ordine, è possibile che le istituzioni prendano in considerazione l'idea che a quell'opera si possa rinunciare". Ed è il ragionamento che porta il procuratore generale a riformulare l'accusa di terrorismo già cassata due volte dalla Cassazione proprio rispetto all'assalto di quella notte. Una strada "in salita", lo ammette lo stesso Maddalena, e con poche possibilità di successo.

Le parti civili, l'avvocatura dello Stato e i legali di Ltf (oggi Telt), la società italiana-francese che gestisce il cantiere,

No Tav, l'accusa chiede

hanno sposato in pieno la linea della procura. Venerdì sarà invece la volta dei difensori dei quattro imputati.

NON C'E' STATO IL MORTO

«Il sabotaggio è una delle manifestazioni più conosciute del terrorismo, ma finché non ci scappa il morto è difficile utilizzare questa parola». Lo ha detto il procuratore generale, Marcello Maddalena «Rispetto alle Brigate Rosse qui mancano le rivoltelle - ha aggiunto Maddalena -, ma in questo processo l'obiettivo non è dare o meno la patente di terrorista a delle persone, semmai capire se sono stati commessi dei fatti le cui finalità sono riconducibili al terrorismo».

Il procuratore ha sottolineato «che si avverte l'innegabile sproporzione tra le condotte addebitate agli imputati rispetto a ben più gravi manifestazioni di terrorismo, che in altre parti del mondo, sempre più vicine, ci affliggono» ricordando poi come «le sentenze della Cassazione in questo procedimento non fanno stato». «Nell'attacco del maggio 2013 al cantiere della Torino-Lione c'è stato un attentato alle persone», ha poi aggiunto il procuratore generale Maddalena. «Quando si attacca un cantiere si attacca tutto quello che c'è dentro - ha proseguito - comprese le persone, che non sono certo statue immobili. Nessuno poteva immaginare in anticipo i movimenti delle 72 persone che quella sera si trovavano all'interno del cantiere e che sono state a tutti gli effetti attaccate. È stata messa in pericolo la loro incolumità e la loro vita».

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

vai allo spettacolo dei Sonics con La Stampa

||³

La Funicolare di Celle slitta a primavera: manca il collaudo

- La Stampa

La Funicolare di Celle slitta a primavera: manca il collaudo

Ascensore a cremagliera da via Cassisi ai Bottini

La funicolare coprirà un dislivello di 60 metri dall'Aurelia alla collina dei Bottini

Guarda anche

Leggi anche

15/12/2015

massimo picone

CELLE L.

Slitta alla prossima primavera l'attesa inaugurazione della funicolare dei Bottini di Celle Ligure. Da tempo, l'entrata in funzione era stata più volte annunciata nel periodo ottobre-novembre, comunque in tempo per le festività natalizie. Invece, tutto è stato rimandato dopo marzo pur considerando che i lavori all'aperto non dovrebbero aver subito ritardi per maltempo, vista la lunga estate e un inizio di autunno stabile, con poche giornate di pioggia. Il sindaco Renato Zunino, rassicura: «Siamo in attesa degli ultimi interventi di un'opera importante e, sotto l'aspetto tecnico, piuttosto impegnativa. L'ascensore sarà disponibile tra marzo e aprile. Inaugurare l'impianto in questo periodo avrebbe poco significato. Personalmente, con i responsabili del cantiere, ho compiuto un viaggio di prova a bordo della funicolare, la cui visuale è suggestiva». A far slittare l'apertura alla cittadinanza, secondo il primo cittadino, manca il benestare della direzione generale territoriale Nord-ovest del ministero dei Trasporti, con sede a Torino, che dovrebbe pervenire al collaudo dell'ascensore eseguito dal personale operativo dell'Ustif, ossia la diramazione del dicastero per la realizzazione dei sistemi di trasporto pubblico a impianti fissi. Il tracciato inclinato che dalla stazione di via Cassisi condurrà i passeggeri in via Bottini, riutilizza i sedimi della cremagliera che fu attiva tra il 1922 e 1930. Secondo lo stesso Zunino, l'assenza di gradini lungo il percorso e il superamento totale di oltre 60 metri di quota, con un dislivello di 45, produrrà vantaggi per residenti e turisti. La cabina, video-sorvegliata, avrà capienza di 13 passeggeri, numero minimo per un servizio pubblico gratuito che permette l'accesso ai disabili. Il costo totale dell'intervento è stato di 840 mila euro, di cui 436 mila finanziati dalla Regione.

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

La Funicolare di Celle slitta a primavera: manca il collaudo

Il pullman della polizia cade da un ponte: 43 morti dopo un volo di 25 metri -Foto

Il pullman della polizia precipita da un ponte: 43 agenti morti

Il pullman della polizia cade da un ponte:
43 morti dopo un volo di 25 metri -Foto

Tweet

-Foto">FOTO | COMMENTA

Il pullman della polizia precipita da un ponte: 43 agenti morti

Lunedì 14 Dicembre 2015, 14:21

Un volo di circa 25 metri, lo schianto, le urla e la disperazione: 43 dei 51 uomini che si trovavano a bordo di un pullman della Gendarmeria argentina finito in un burrone hanno perso la vita nell'incidente.

La tragedia è avvenuta alle due del mattino nella provincia di Salta, nel profondo nord del paese, vicino ad un villaggio chiamato Rosario de la Frontera: dopo essere precipitato nel vuoto mentre attraversava un ponte, il bus si è schiantato sul letto di un fiume prosciugato. Il bilancio dei morti non è definitivo visto che nove gendarmi si trovano ricoverati in diversi ospedali della zona: uno di loro è grave, ha precisato all'agenzia Dyn il responsabile della difesa e la protezione civile della zona, Francisco Marinero. I primi ad intervenire dopo l'incidente sono stati i compagni dei gendarmi rimasti intrappolati dentro il pullman e che erano in viaggio insieme a loro a bordo di due mezzi della Gendarmeria: in totale, 150 uomini divisi nei tre bus del convoglio che si stava spostando tra Santiago del Estero e San Salvador de Jujuy. Anche se le cause dell'incidente non sono ancora note è probabile che l'autista abbia perso il controllo del pullman a causa delle pessime condizioni della strada, la statale 34. Altre fonti precisano che il mezzo è finito nel burrone per lo scoppio di un pneumatico. Il sindaco di Rosario de la Frontera, Gustavo Solis, ha infatti precisato che gli automobilisti della zona evitano di circolare nell'area durante la notte proprio a causa delle pessime condizioni delle strade. «Quel tratto della statale è piena di buche, alcune molto profonde, col buio è difficile vederle», ha precisato. Sul tema è intervenuto inoltre il nuovo presidente dell' Argentina, Mauricio Macri, il quale ha trasmesso il proprio cordoglio ai familiari dei morti, sollevando appunto la questione «del miglioramento delle strade» del nord del paese affinché, ha precisato, «queste cose non si ripetano più». Poco dopo Macri ha annunciato «24 ore di lutto nazionale».

Anticiclone sull'Italia, allarme smog in pianura Padana. L'esperto: "lasciate l'auto a casa"

Anticiclone sull'Italia, allarme smog in pianura Padana. L'esperto: lasciate l'auto a casa

14 dicembre 2015 18:53 - Ilaria Quattrone

Secondo Nicola Pirrone, esperto del Cnr, l'attività umana influisce notevolmente sull'aumento dello smog

A causa dell'anticiclone che da ormai quasi due mesi, con una brevissima pausa a fine novembre, sta interessando il territorio italiano, si sono impennati eccezionalmente i livelli di polveri PM10, soprattutto nelle città della Pianura Padana. L'evento è determinato proprio dall'alta pressione che incrementa il ristagno dell'aria con la totale assenza di vento che, quindi, favorisce l'accumulo di queste polveri sottili al suolo. La colpa, però, non può addebitarsi esclusivamente delle condizioni climatiche sfavorevoli: la causa principale è l'inquinamento umano che in assenza di anticiclone, il maltempo e i forti venti disperdono nell'atmosfera. L'anticiclone, quindi, si può considerare soltanto un aggravante di un problema certamente non provocato dalla natura.

Ai microfoni di MeteoWeb il direttore dell'Istituto dell'Inquinamento Atmosferico del Cnr Nicola Pirrone chiarisce la situazione e fornisce alcuni consigli utili alla popolazione. Per l'esperto, il modo migliore per combattere l'inquinamento è lasciare l'auto a casa e incentivare l'utilizzo delle auto elettriche o in alternativa dei trasporti pubblici. Ovviamente, anche le politiche locali hanno le loro responsabilità. Infatti l'uso dei trasporti pubblici risulta, in molte città, difficoltoso a causa della disorganizzazione. È necessario, quindi, garantire un efficiente sistema di trasporto. Ognuno può e deve fare il suo per migliorare l'ambiente in cui viviamo continua l'esperto. È necessario evitare di utilizzare sistemi di riscaldamento alimentati da combustibili fossili o magari organizzando con il modernissimo sistema del carsharing, che si sta sviluppando a macchia d'olio. Le condizioni climatiche di certo non aiutano, ma resta il fatto che ci sono ancora troppe auto.

[³

Valanghe, sfatato uno storico luogo comune: più vittime della media nonostante nevichi meno

Valanghe, sfatato uno storico luogo comune: più vittime della media nonostante nevichi meno

14 dicembre 2015 22:06 - Peppe Caridi

L'inverno 2014-2015 è stato caratterizzato da temperature talvolta definibili eccezionali (foehn unito a masse d'aria già miti, con il picco di 20 gradi nella notte tra il 9 e il 10 gennaio nel fondovalle) e un innevamento non particolarmente deficitario in quota, discontinuo più in basso. Fattore che non ha fatto diminuire il rischio valanghe: 30 i morti in Italia (tre in Valle d'Aosta) contro i 19 della media storica trentennale. Lo si legge nel rendiconto nivometeorologico della Regione. Dire tanta neve uguale maggiore pericolo valanghe e poca neve uguale minor pericolo è un luogo comune che è stato sfatato, ha detto Valerio Segor, dirigente della Struttura assetto idrogeologico, durante la presentazione del documento, alla presenza dell'assessore delle Opere pubbliche e difesa del suolo Mauro Baccega. Giunto alla sua decima edizione, è realizzato dall'Ufficio neve e valanghe con Fondazione montagna sicura. L'attività valanghiva spontanea è stata meno intensa del solito: 155 eventi censiti contro una media superiore almeno di 100 unità e poche slavine in grado di raggiungere il fondovalle. Il mese di maggio per la prima volta ha registrato un grado 4-forte di pericolo valanghe per lo scialpinismo ed è stato quello con la maggiore attività valanghiva spontanea (38 su 155), seguito da aprile (36) e marzo (33).

Il tifone Melor si abbatte sulle Filippine: evacuazioni di massa

Il tifone Melor si abbatte sulle Filippine: evacuazioni di massa

14 dicembre 2015 20:46 - Peppe Caridi

Il tifone Melor (Nona, secondo la denominazione filippina), di forza 3, sta entrando nelle aree centrali dell'arcipelago filippino su cui era affacciato questa mattina con venti di 150 chilometri orari ma con raffiche in accentuazione. Accompagnato da piogge di intensità relativa che potrebbero risparmiare alle aree già colpite dal super-tifone di forza 5 Hayan, la devastazione del novembre 2013 (con 8.000 morti), ma che mettono comunque le coste a rischio di onde anomale e l'interno delle isole a rischio di frane e allagamenti.

Sono una quarantina i voli sospesi, mentre nelle isole più esterne dell'arcipelago centrale delle Visayas, l'area interessata, traghetti e pescherecci sono fermi nei porti. Scuole, diversi uffici pubblici e privati sono rimasti chiusi per precauzione, mentre è stata sollecitata l'evacuazione di 750.000 abitanti nelle tre province più a rischio, in parte verso i centri di raccolta. Il Consiglio nazionale per la Riduzione e la gestione del rischio dei disastri ha segnalato che sono attesi nubifragi, smottamenti e onde alte fino a quattro metri, con danni per la distribuzione di energia e per le comunicazioni. Nonostante Melor sia un tifone compatto, è previsto che la sua influenza si estenderà su oltre un quarto delle province filippine. Una ventina, per un raggio di 300 chilometri attorno all'area metropolitana della capitale sono state messe in stato di allerta per i forti venti e per piogge torrenziali previste fino almeno a mercoledì.

||³

Video Alluvione Ottobre 2015

ASIA - Azienda Speciale Igiene Ambientale S.p.A. (via noodls) /

14/12/2015 | Press release

Video Alluvione Ottobre 2015

distributed by noodls on 14/12/2015 17:48

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Read this noodl Click here to read the original version at the source's official website. The text of this noodl is not available at the moment.

Accordo Regione Liguria-Vigili del Fuoco per presidio h 24 durante l'allerta

Regione Liguria (via noodls) /

14/12/2015 | Press release

Accordo Regione Liguria-Vigili del Fuoco per presidio h 24 durante l'allerta
distributed by noodls on 14/12/2015 19:36

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Siglata l'intesa con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per la presenza costante nella Sala operativa della Protezione civile regionale

Dal 1 gennaio 2016 la Sala operativa della Protezione civile regionale, durante le allerte, sarà aperta 24 ore su 24, grazie all'intesa siglata dalla Giunta Toti con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Si tratta del primo accordo di questo tipo in Italia. L'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone, ha annunciato l'intesa con la Direzione regionale Liguria dei Vigili del Fuoco per potenziare la risposta durante le emergenze.

In questo modo la Sala operativa della Protezione civile regionale non sarà più composta soltanto da operatori e funzionari della Regione Liguria, ma anche di personale dei Vigili del Fuoco. Un rafforzamento ulteriore che consentirà l'apertura nelle 24 ore, sia in caso di allerta gialla, sia arancione e naturalmente rossa. Il potenziamento della Sala operativa, grazie alla sinergia con altri Corpi dello Stato, era stato preannunciato dalla Giunta Toti, non appena insediata, come una delle misure che avrebbe consentito un salto di qualità nella gestione delle emergenze.

Viene inoltre avviato un tavolo di lavoro con la Direzione Liguria dei Vigili del Fuoco per l'individuazione di una nuova struttura dove collocare la Protezione civile regionale, insieme alla Direzione regionale Liguria dei Vigili del Fuoco. «In questo modo - spiega l'assessore Giampedrone - avremo direttamente il polso della situazione dei vari territori, non solo attraverso l'interfaccia con le Prefetture, ma per la presenza nella nostra sala di personale dei Vigili del Fuoco con cui potenziare le risposte alle emergenze e avere un quadro preciso della situazione e di quanto sta avvenendo sul territorio. Sarà un lavoro di scambio d'informazioni e una modalità operativa nuova portata avanti in modo condiviso, integrato e rapido che servirà agli stessi Vigili per mettere a disposizione le squadre nelle aree in cui più ve ne sarà bisogno».

Iniziativa benefica di HCB Alto Adige e FORST a favore di "Alto Adige aiuta"

HCB - Hockey Club Bolzano Foxes (via noodls) / Iniziativa benefica di HCB Alto Adige e FORST a favore di Alto Adige aiuta

14/12/2015 | News release

Iniziativa benefica di HCB Alto Adige e FORST a favore di Alto Adige aiuta
distributed by noodls on 14/12/2015 19:54

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Domani ultima occasione di acquistare una delle maglia da riscaldamento FORSTER-Weinachtswald comprensiva della cena di Natale con tutti i giocatori dell'Hockey Club Bolzano

Immaginate di trascorrere una serata a estrapolare i segreti di un portiere chiacchierando con Hübl, oppure a parlare con Palmieri dei suoi trascorsi in NHL, o chiedere a Pollastrone se gli piace vivere qui in Alto Adige, o ancora capire come Vause riesca a conciliare la vita sportiva con celiachia e diabete, o chiedere a Frank qualche consiglio su come fare i gelati fatti in casa, ecc. ecc. ecc&

Tutto questo può diventare realtà, potrete parlare di quello che volete con i 22 ragazzi dell'HCB Alto Adige. Oppure passare una semplice serata godendovi i vostri idoli. Questa serata è in programma il prossimo 16 dicembre e per parteciparvi basta acquistare una maglia da riscaldamento FORSTER Weihnachtswald!

Il prezzo? 150-. Troppo? Beh, immaginate che insieme alla maglia potrete contare non solo sulla cena, ma anche sul viaggio in pullman con la squadra fino a Lagundo e, soprattutto, l'intera cifra verrà devoluta in beneficenza. L'importo raccolto verrà consegnato alla Forst, che a sua volta lo donerà insieme al ricavato di altre iniziative ad 'Alto Adige aiuta'.

Quale maglietta vi aggiudicherete sarà deciso nel corso della serata con un'estrazione. I giocatori firmeranno la 'loro' casacca, prima di consegnarla. La vendita è disponibile negli uffici dell'HCB o al fanshop, il 15 dicembre (HCB vs Znojmo).

(LT)

[[³

Sisma nel bresciano: scossa del 2,9

Sisma nel bresciano: scossa del 2,9 - NotiziarioItaliano

Non si registrano danni alle persone o alle cose

Sisma nel bresciano: scossa del 2,9

prima pagina

Non si registrano danni alle persone o alle cose. Il terremoto nella notte, all'1.15. Ipocentro a soli 3 km di profondità, nei pressi di Sarezzo

Trema la terra nel bresciano: scossa del 2,9

BRESCIA - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata all'1:15 nel nord della provincia di Brescia.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a soli 3 km di profondità ed epicentro nei pressi di Sarezzo. Non si registrano danni a persone o cose. Ieri mattina un sisma di magnitudo 2.5 era avvenuto in provincia di Lodi.

15/12/15 03:20

repubblica

Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna

Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna - NotiziarioItaliano

Firma di Galletti e Bonaccini all'interno di Ecomondo a Rimini

Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna
ambiente

Firma di Galletti e Bonaccini all'interno di Ecomondo a Rimini

Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna

BOLOGNA - Ecomondo, il grande appuntamento con il mondo Green fino al 6 novembre alla Fiera di Rimini, è stata anche l'occasione per passi concreti nel miglioramento del territorio. Tra questi, l'accordo di programma per la mitigazione del rischio idrogeologico, sottoscritto dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Una firma che vale per l'Emilia-Romagna oltre 100 milioni - di cui più di 27 già disponibili - che saranno destinati a realizzare importanti interventi per la messa in sicurezza del territorio, a partire dal ripascimento costiero. "È un momento importante per la nostra regione e lo è perché il lavoro di squadra ha funzionato bene - ha detto Galletti -. La giornata di oggi ci indica che nel nostro Paese le cose si possono fare: insieme siamo riusciti a centrare una promessa fatta appena pochi mesi fa, e ciò è potuto accadere perché abbiamo remato tutti nella stessa direzione". Il ministro ha spiegato di aver firmato questo accordo perché a sua volta la Regione "aveva presentato per il ripascimento una progettazione molto avanzata. Ho privilegiato quei progetti che sapevo sarebbero diventati cantieri in breve tempo". Per Bonaccini quella di oggi è "una giornata bellissima. Grazie a questo primo, importante stanziamento di fondi potremo dare il via a interventi molto attesi dalle nostre comunità e fondamentali per il contrasto al dissesto idrogeologico, la prevenzione delle alluvioni e la difesa del suolo. Primo fra tutti il ripascimento costiero, a cui abbiamo destinato un milione e mezzo di risorse regionali. Lo abbiamo detto a inizio mandato e lo ribadiamo: per noi la messa in sicurezza del territorio è una priorità". L'Accordo tra Ministero e Regione è stato siglato nel quadro generale del Piano nazionale settennale contro il dissesto idrogeologico e prevede a livello nazionale uno stanziamento di 1,3 miliardi. La firma è avvenuta nell'ambito del convegno organizzato dalla Regione 'Azioni per la difesa della costa, dalla pianificazione al ripascimento costiero', a cui hanno partecipato anche l'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo e il sindaco di Rimini Andrea Gnassi.

15/12/15 05:51

ansa

No Tav, pm in appello per l'assalto a Chiomonte: "E' terrorismo, condannateli a nove anni e mezzo"

prima pagina

Maddalena ribadisce l'accusa ai quattro attivisti assolti in primo grado: "Si minimizza troppo, anche il sabotaggio ha fini eversivi". E cita Renzi: "Anche lui era contrario all'opera"

No Tav, il pm al processo d'appello per l'assalto a Chiomonte: "E' terrorismo, condannateli a 9 anni e mezzo"

Torna l'accusa di terrorismo per Niccolò Blasi, Mattia Zanotti, Claudio Alberto e Chiara Zenobi, i quattro No Tav imputati dell'assalto del maggio 2013 al cantiere Tav di Chiomonte per i quali i giudici di primo grado avevano escluso il reato eversivo, condannandoli a tre anni e mezzo per danneggiamento e incendio. Dopo un discorso finale su cosa sia il terrorismo, ovvero "una minaccia alla democrazia, quella finalità di costringere i pubblici poteri a fare o non fare", e un ultimo parallelo con il caso "Adinolfi" (in cui è stata riconosciuta la finalità eversiva), il procuratore generale Marcello Maddalena ha chiesto la condanna degli imputati alle stesse pene chieste dall'accusa in primo grado: 9 anni e mezzo di carcere, senza concessione delle attenuanti generiche. "Perché - ha ribadito - non sono ragazzi sbandati che fanno scherzi goliardici o ragazzate. Hanno identità e connotati politici. Non prenderli sul serio sarebbe fare un torto a loro". Non spaventano le due sentenze della Cassazione, tantomeno il verdetto di primo grado che assolveva gli imputati dall'accusa di terrorismo: il procuratore generale Marcello Maddalena è convinto che l'assalto al cantiere di Chiomonte del maggio 2013 da parte dei quattro attivisti No Tav Niccolò Blasi, Mattia Zanotti, Claudio Alberto e Chiara Zenobi sia stato un'azione con finalità terroristiche. Gli anni di piombo. "So benissimo che in questo processo l'accusa parte molto in salita" ha esordito il pg nell'ultima requisitoria della sua carriera, sottolineando nel suo discorso le differenze tra il "terrorismo" del passato e quello dell'epoca presente: "Io per ragioni anagrafiche ho ricordi di sabotaggio e istintivamente li colloco assieme a tanti fatti di terrorismo che hanno martoriato questo paese. Mi sono chiesto come mai quest'opera di 'minimizzazione': credo che derivi dal fatto che mancano in questa vicenda alcune nozioni classiche come i colpi di rivoltella o di pistola, come nelle Br. Su questo clima aleggia e si avverte l'innegabile sproporzione tra le condotte addebitate rispetto ad altre ben più gravi manifestazioni di terrorismo da cui siamo afflitti in questo periodo, anche se in altre parti d'Europa, ma che si stanno avvicinando a noi a grandi passi. Chi ha vissuto negli anni 70 sa che finché non ci scappa morto è difficile utilizzare la parola 'terrorismo'. Ma questo non è un processo in cui si deve dare la patente di terrorismo ad alcune persone: si tratta di vedere se sono stati commessi fatti che rientrano nelle finalità che il legislatore ha messo dentro quella norma". E rivolgendosi ai giudici ha aggiunto: "Voi avete la parola definitiva nel merito, voi dovete verificare se si sono verificate condotte con una di quelle finalità. Le sentenze della Cassazione, in questo procedimento, non fanno stato". "L'anello di una catena". Maddalena ha quindi proseguito nell'inquadrare l'assalto come "l'anello di una catena che proseguirà con altre azioni". "Sono gli stessi imputati - ha spiegato il pg - a parlare di un contesto duraturo e non destinato ad esaurirsi. Questo assalto addirittura è stato sottolineato in modo esaltatorio secondo le tecniche usate nell'eversione, esaltando cioè l'importanza di quello che erano riusciti a fare la notte tra il 13 e il 14 maggio che aveva per loro segnato un salto di qualità, tanto è vero che subito dopo si era tenuto un comitato straordinario con il ministro dell'Interno Alfano e quello dei Trasporti Lupi, ed erano stati mandati 200 militari in più per presidiare il cantiere". Un'azione studiata a lungo, con telefoni cellulari attivati e utilizzati appositamente. Un'azione che, per il procuratore Maddalena non sarà di certo l'ultima: "La storia non finisce qua nemmeno con questo processo". I quattro No Tav imputati di terrorismo al processo di primo grado Condividi Il piano. "Gli imputati non sono bambini capricciosi o dispettosi, non hanno fatto una goliardata, o una marachella. Sono persone con cui non condivido un'idea, nè gli scopi, tantomeno i metodi, ma non possiamo trattarli da ragazzacci che fanno scherzi di cattivo gusto, sono persone serie, capaci di elaborare e attuare un'idea politica, e una strategia di combattimento". Per Maddalena l'attacco al cantiere ha avuto un preciso scopo: "Qui si voleva fare un'azione politica con cui si vogliono ottenere determinati risultati di natura politica. Non sviliamola come è stata svilita nella sentenza primo grado. Sono persone dotate di intelletto ragione e serietà professionale che sapevano che non è con quell'azione che otterranno qualcosa di definitivo. La loro è una goccia ma si arriva poi di goccia in goccia al traboccare del vaso, e sappiamo bene come vanno queste cose. Alla fine anche la goccia scava la pietra". Ecco allora il loro scopo: "Se le persone, gli operai, si spaventano e non vogliono più essere costrette a

No Tav, pm in appello per l'assalto a Chiomonte: "E' terrorismo, condanna a nove anni e mezzo"

lavorare in quelle condizioni di insicurezza e anche le forze dell'ordine protestano perché non piace rischiare tutti i giorni, se i politici si rendono conto che proseguire a tutti i costi può significare uno stillicidio tutti i giorni, ecco che allora forse anche i pubblici poteri possono iniziare a pensare che a quell'opera si possa rinunciare". Matteo Renzi a "Porta a Porta" Condivide Renzi "testimone". Ed è qui che Maddalena sfodera il suo asso nella manica, il premier Renzi: "Tanto più- ha infatti detto il pg in aula- se questa operazione tav è ritenuta come all'epoca era ritenuta, inutile se non dannosa dal futuro astro nascente ovvero il presidente del consiglio Matteo Renzi". "Sono andato a rivedere 'porta a porta' e a quell'epoca Renzi disse che l'opera era inutile: si tratta sicuramente di soldi mal spesi" ha ricordato il magistrato. Per l'accusa la volontà dell'azione era che lo stato sulla tav pensasse: "Si può tornare indietro", e per questo scopo, non basta solo un danneggiamento ma qualcosa di più eclatante ed evidente, non distruggere cioè solo un compressore ma è necessario qualcosa che determini lo spavento, un pericolo per l'incolumità." Il cantiere militarizzato. "Ho i miei dubbi- ha spiegato Maddalena- che militarizzare un cantiere con 700 persone per 365 giorni per anni e anni, sia normale. Dove si è visto che si fa una legge per dichiarare quella zona di interesse strategico? Questa è la realtà, piaccia o non piaccia. Vi dico una cosa in più. Lo stesso presidente del consiglio che prima riteneva così inutile l'opera, come mai una volta passato da aspirante segretario del partito maggiore d'Italia a primo ministro non abbandona l'opera? Forse perché ha cambiato idea o come penso io ha capito che il danno grave per il paese era la libera determinazione dello stato democratico, ovvero che rinunciare avrebbe significato mettere a rischio il principio di democrazia? Allora ecco che l'opera deve andare avanti a costo di impiegare esercito".

15/12/15 00:20

repubblica

Australia: stagione incendi, 4 morti

Australia: stagione incendi, 4 morti - NotiziarioItaliano

A Esperance, in Australia occidentale

Australia: stagione incendi, 4 morti
mondo

A Esperance, in Australia occidentale

Australia: stagione incendi, 4 morti

(ANSA) - SYDNEY, 18 NOV - Entra nel pieno, con l'avvicinarsi dell'estate, la stagione degli incendi in Australia.

Quattro persone sono morte mentre cercavano di fuggire in due auto da incendi appiccati da fulmini presso Esperance, in Australia occidentale. Gli incendi, che bruciano fuori controllo con fiamme alte due metri, sono scoppiati domenica. Il dirigente del Servizio emergenze, Murray Bawden, ha detto che oltre 110 incendi sono stati appiccati da fulmini, e alcuni restano fuori controllo vicino a Esperance.

15/12/15 05:50

ansa

Terremoto vicino a Brescia

- Tgcom24

15 dicembre 2015

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Terremoto vicino a Brescia

Magnitudo 2.9, nessun danno

06:18

- Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata questa notte dopo l'una nel nord della provincia di Brescia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a soli 3 km di profondità ed epicentro nei pressi di Sarezzo. Non si registrano danni a persone o cose. Ieri mattina un sisma di magnitudo 2.5 era avvenuto in provincia di Lodi.

Scossa di terremoto a Lodi

- Tgcom24

14 dicembre 2015

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Scossa di terremoto a Lodi

Magnitudo 2.5, avvertito da popolazione

12:04

- Una scossa di terremoto è stata registrata dagli strumenti dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia italiana a Lodi.

L'epicentro è stato localizzato nel capoluogo lombardo e ha avuto una magnitudo di 2.5: nessun danno è stato segnalato. Il sisma è stato però avvertito dalla popolazione che ha subito inondato i social network di richieste di conferme sull'evento.

Da Philip Morris 100mila euro per ricostruzione scuola Sannio

- Yahoo Notizie Italia

Da Philip Morris 100mila euro per ricostruzione scuola Sannio Da Psc | Askanews - 13 ore fa

Caserta, 14 dic. (askanews) - Da Philip Morris un assegno di 100mila euro per permettere la messa in sicurezza e la ricostruzione dell'istituto comprensivo "Moscati" di Benevento, distrutto dall'alluvione dello scorso ottobre. La somma di denaro è stata consegnata dal presidente e amministratore delegato della multinazionale del tabacco, Eugenio Sidoli, al sindaco del capoluogo sannita Fausto Pepe a Caserta nel corso del convegno "Coltiviamo il futuro".